



4 Novembre 2018

“Sinodo dei giovani”

**La partita da giocare?
La conversione delle strutture**



Dopo il Sinodo sui giovani la vera sfida, non solo per la pastorale giovanile, sarà quel di mettere in campo una vera *“conversione delle strutture”* perché *“a partire dal principio di sinodalità”* le nuove generazioni vengano coinvolte e rese protagoniste della vita della Chiesa. Perché, avverte Don Michele Falabretti, responsabile del servizio nazionale per la pastorale giovanile, è in gioco *“la capacità di trasmettere il Vangelo ai giovani”*.

Qual è quindi il cammino da imboccare ora?

Non c'è solo una direzione, ma di certo la sfida più importante è quella di comprendere che la fatica e lo sforzo di consegnare il Vangelo alle nuove generazioni deve essere degli adulti. Al Sinodo dei giovani è emerso chiaramente che il bisogno di cambiamento riguarda tutta la chiesa. La priorità è il bisogno di imparare ad ascoltare i giovani: esiste ancora nella chiesa, infatti, l'idea che i giovani siano delle *“scatolette vuote”* da riempire. In realtà non si può più pensare che *“noi sappiamo tutto e loro non sanno niente”*, anzi, per certi versi le chiavi per comprendere questo tempo le hanno più loro che noi. Inoltre i giovani ci hanno fatto capire chiaramente che il meccanismo per cui io adulto ti chiamo e tu ascolti, oggi non funziona più. Funziona un'altra dinamica: il giovane dice all'adulto: *“vieni qui e cammina accanto a me”* ed è da qui che emerge la questione della Chiesa in uscita. Il

pensiero dei ragazzi davanti all'adulto è: prima capisco chi sei e cosa vuoi, come ti comporti, se sei autentico e se sei degno di fiducia, poi ti ascolto e riconosco la tua autorità. Per questo o noi ci mettiamo in ascolto di questa generazione oppure non avremo le chiavi per dire loro alcunché. Se i giovani non colgono questa disponibilità se ne vanno.

Quali i temi sinodali più importanti da tenere nell'agenda?

Al Sinodo di certo si è parlato molto del tema del discernimento: in un tempo dove per i giovani tutto è provvisorio e ci sono moltissimi ostacoli al loro inserimento nel mondo è necessario un approccio più articolato al discernimento. E' necessario cioè prendere sul serio la questione di un'educazione integrale che tenga conto di tutte le dimensioni della vita dei giovani. Poi c'è il tema fondamentale del valore della presenza dei giovani nella chiesa, che è stato lo spunto per parlare della "sinodalità", cioè il fatto che i giovani non sono "destinatari di azioni" ma sono parte di un corpo che è la Chiesa nel quale va riconosciuta in tutti quelli che ne fanno parte l'azione dello spirito. I giovani cioè sono persone coinvolte nella vita della Chiesa e ad essa portano un contributo che va riconosciuto. In questo contesto da loro è venuta la richiesta di riflettere sul ruolo delle donne dentro la Chiesa, anche nei processi decisionali, almeno laddove non è richiesto esplicitamente il ministero ordinato. Dai giovani, poi, è venuta anche

una coraggiosa richiesta di ascolto e di dialogo con il mondo omosessuale. Altro tema è stato quello della parrocchia e dei luoghi in cui sia possibile l'incontro e la relazione con i giovani. Bisogna imparare, è stato detto, a far funzionare le comunità là dove esse si trovano. Da questo punto di vista, ad esempio, l'università è uno dei luoghi che rimangono ancora "sguarniti".

Per fare questo c'è bisogno di cambiare le strutture?

C'è di certo bisogno di una "conversione" delle strutture: in un tempo in cui le relazioni anche per i giovani sono sempre più smaterializzate rimane permante la forza dell'esperienza di comunità. Ma a far crescere questa dimensione richiede la fatica di "uscire", di andare incontro ai ragazzi e offrire loro luoghi in grado di metterli in relazione. A partire dal principio della sinodalità, insomma, bisogna costruire una Chiesa dove le persone sono riconosciute e sono coinvolte in processi di protagonismo. Si tratta di un cammino ancora lungo, che inizia anche ripensando i processi formativi dei responsabili delle comunità, come emerso chiaramente in questo Sinodo.

Qual è ora la prossima tappa per la pastorale giovanile?

Prima la GMG di Panama, ma la vera sfida per noi sarà la rilettura di ciò che è emerso al Sinodo. Un impegno che metteremo al centro del prossimo Convegno nazionale.

Di Matteo Liut



Comunicazioni

04 Novembre

II^a Domenica dopo la dedicazione

(Lc 14,1.15 - 24)



La castagnata prevista per questa domenica è stata posticipata a domenica 18 Novembre

Le offerte raccolte andranno alle missioni

Ore 14.30

Oratorio domenicale per i ragazzi

5 novembre

Lunedì (*San Carlo Borromeo, vescovo*)

Ore 21.00

Incontro animatori ed educatori

6 novembre

Martedì

Ore 21.00

A Santa Maria del Carmine: Consiglio Pastorale

8 novembre

Giovedì

Ore 17.00

Inizio catechismo per i ragazzi di II^a Elementare

dalle ore 18.00

Inizio Benedizioni natalizie

9 novembre

Venerdì (*Dedicazione Basilica Romana Lateranense*)

Ore 21.00

Incontro Adolescenti

Ore 17.00

Incontro catechiste/i

10 novembre

Sabato (*San Leone Magno, Papa e dottore della chiesa*)

Ore 16.00 – 17.30

Confessioni

dalle ore 18.00

Incontro corso fidanzati – Messa, cena, incontro

dalle ore 19.00

Uscita gruppo Medie: cena, serata, notte in oratorio

Ore 18.00

Incontro gruppo Famiglie.

Tema: ***“Il cambio del nome e l'alleanza...il figlio”***

Sarà presente il biblista Luca Moscatelli - segue cena

11 Novembre

CRISTO RE DELL'UNIVERSO (Lc 23,36 - 43)

Ore 14.30

Oratorio domenicale per i ragazzi

Ore 15.00

A Betania: oratorio anziani

12 novembre	Lunedì (<i>San Giosafat, vescovo e martire</i>)
Ore 21.00	Incontro animatori
Ore 21.00	Presso l'oratorio di via Predabissi: Incontro organizzato dai gruppi caritativi di Melegnano: “AIUTARE AD AIUTARSI”
13 novembre	Martedì (<i>Santa Francesca Cabrini, vergine</i>)
Ore 21.00	Corso fidanzati - sesto incontro
14 novembre	Mercoledì
Ore 18.00	Incontro gruppo Medie
15 novembre	Giovedì (<i>S. Alberto Magno, vescovo e dottore della chiesa</i>)
Ore 21.00	Presso oratorio San Giuseppe: incontro gruppo giovani
Ore 21.00	Incontro commissione liturgica
16 Novembre	Venerdì (<i>Santa Margherita di Scozia</i>)
Ore 21.00	Incontro Adolescenti
17 Novembre	Sabato (<i>Santa Elisabetta di Ungheria, religiosa</i>)
Ore 16.00 – 17.30	Confessioni

INIZIA IL TEMPO DI AVVENTO



L'Avvento ambrosiano inizia con la domenica che segue la festa di San Martino di Tours e si distende su 6 settimane, "è il tempo che prepara la chiesa a celebrare il mistero della manifestazione nella carne del verbo di Dio". Durante le 6 settimane di Avvento le comunità e i singoli sono invitati a un cammino di conversione e di rinnovamento della vita per accogliere il Signore che viene con la "via ben preparata".

Il colore violaceo dei paramenti e l'assenza del Gloria ne sono l'indizio esterno più eloquente. Ciò nonostante, non si può parlare di un tempo penitenziale vero e proprio perché il tempo di Avvento si presenta come tempo di gioiosa e devota attesa.

18 Novembre **Iª Domenica di Avvento** (Lc 21,5 - 28)

"LA VENUTA DEL REGNO"

Nella messa delle 10.30 saranno presentati alla comunità i ragazzi/e di Vª elementare che nel 2019 riceveranno la Santa Cresima

Ore 14.30 Oratorio domenicale per i ragazzi

Ore 15.00 Incontro per i genitori dei ragazzi di Vª Elementare

20 novembre **Martedì**

Ore 21.00 Settimo incontro corso fidanzati

21 novembre **Mercoledì** (*Presentazione Beata Vergine Maria*)

Ore 18.00 Incontro gruppo Medie

23 Novembre **Venerdì** (*San Clemente Iº, papa e martire*)

Ore 21.00 Incontro Adolescenti

24 novembre **Sabato** (*Beata Maria Anna sala, vergine*)

Ore 16.00 – 17.30 Confessioni

Nel pomeriggio a Vizzolo: Ritiro di Avvento per adulti

25 Novembre **IIª Domenica di Avvento** (Mc 1,1 - 8)

"I FIGLI DEL REGNO"

Ore 14.30 Oratorio domenicale per i ragazzi

Ore 16.00 Incontro per i genitori dei ragazzi di IIIª Elementare

Ore 19.00 Presso oratorio San Giuseppe:
Incontro gruppo giovani e 18/19enni – segue cena

MESE MISSIONARIO

Nel mese di ottobre con le iniziative proposte abbiamo raccolto finora:

Mercatino di Betania **1200 euro**

Giornata missionaria mondiale **1670 euro**

Guardaroba **320 euro**





Lo scandalo del male



Passano e ripassano in tv, sui giornali, le foto di quella ragazzina con i capelli lunghi, il sorriso timido e gli shorts aderenti, quasi a sfidare: sono già una donna - in una fiera-tuttavia ancora infantile. Passano e ripassano le foto di Desirée Mariottini, accompagnate da particolari d'inferno. Drogata, violentata da più uomini per molte ore e lasciata agonizzare, sola. Nel centro di Roma. L'orrore è tale che sei tentato di non leggere, di non sapere.

Ma ogni tg ti ributta in faccia il volto di questa sedicenne, poco più che una bambina. E a ognuno che abbia figli o nipoti, o adolescenti che gli sono cari, nell'ascoltare si torce qualcosa nel cuore.

Non è morta per una disgrazia, Desirée, ma è stata attirata in trappola e violentata dai suoi aguzzini per una notte intera. Il sapere di una simile ferocia non ci lascia in pace. Giustizia, si invoca e si promette. Certo, giustizia: urgente e doveroso. Ma anche quando fosse fatta, ci basterà la giustizia a cancellare quella notte a San Lorenzo? Le grida, il terrore, gli ultimi istanti di coscienza di una povera preda? Giustizia, certo. Eppure, ci pare così poco.

Chi poi è cristiano, si rabbuia ulteriormente. Perché noi, che ci diciamo certi di un disegno buono di Dio per ognuno dei suoi figli, guardiamo al destino di questa ragazzina e non possiamo non chiederci perché non ha incontrato una sola persona che la potesse aiutare; o perché l'ha incontrata, e non l'ha saputa riconoscere.

Perché, pure in una famiglia divisa e tormentata, la sua solitudine fosse così assoluta da smettere di andare a scuola, da drogarsi, da aggirarsi da sola di notte fra gli spacciatori: fino al massacro, sempre sola. E il Dio che ci ama tutti, insorge aspra la domanda, non aveva un disegno buono anche per lei? Che ne è stato, del disegno di Dio per Desirée? (Per la bambina

che pure, messa al mondo da una mamma appena quindicenne, era stata chiamata, fra mille nomi possibili, "desiderata").

Sono domande che ti lasciano zitta, e tutta-
via avverti come uno
scricchiolio nelle tue
stesse fondamenta.

L'amore di Dio, o c'è per ciascuno, o non c'è. Qualcuno ti risponderà subito che Dio ha lasciato il suo stesso figlio morire in Croce, e che il suo disegno è spesso ai nostri occhi incomprensibile.

Assolutamente vero, e però davanti a storie come quella di Roma la più giusta e pronta delle risposte non vale forse quel momento o quei giorni di silenzio, quel ritrovarsi senza parole. La libertà a sedici anni è così acerba, soprattutto se sei cresciuta in una famiglia az-zoppata, che comunque questa se-dicenne violata e abbandonata agonizzante è una figura del dolore innocente. Il più grande dei misteri, il più intollerabile.

Tornano implacabili quelle foto sui tg, e quei particolari. Lo scan-dalo del male è tale, che ci tro-viamo davanti a una scelta. Non volerci pensare, seppellire la do-manda che si affaccia - e però, in fondo, cominciare a dubitare di Dio. O affrontare invece questa do-manda e, non trovando un plausi-bile perché, fronteggiare la dispe-razione (se non è vero che Dio ci



conosce e ci ama a uno a uno, cosa siamo?)

C'è poi una terza via, forse: lasciare che la domanda ci insegua, ci incalzi, infine si depositi in noi. Lasciare che ci cada dentro come un macigno e,

finito l'eco del boato, si faccia un più largo silenzio. Un silenzio e un vuoto. Come una povertà assoluta. Come la mano tesa di un mendicante, che chiede la carità. Accogliere in sé questo silenzio e vuoto, come una cavità che ci si apre nel petto: farne una preghiera. Farne un luogo in cui Dio possa trovare spazio in noi. («L'anima non è che una cavità che Egli riempie», ha scritto Clive Staples Lewis, grande scrittore cristiano).

E domandare che in questo spazio, in questo tetto che, pure senza capire, gli lasciamo, Dio ci renda più generosi e più capaci di vedere. Di vedere gli altri, ogni sconosciuto altro. Capaci di scorgere, nelle famiglie, nelle scuole, negli oratori, le Desirée che sbocciano sole, senza nessuno a proteggerle, come certi fiori sulle massicciate delle ferrovie, a maggio; di riconoscerle, e prendercene cura come fossero, i figli che paiono di nessuno, figli nostri.

Marina Corradi

CELEBRAZIONI BATTESIMI

Il Battesimo sarà amministrato
in domenica alle ore 15.00

25 Novembre:

(ultima domenica del mese)

13 Gennaio:

(Festa del battesimo di Gesù)

3 Marzo:

(ultima domenica prima della Quaresima)

28 Aprile:

(ultima domenica del mese)

8 DICEMBRE



IMMACOLATA CONCEZIONE

Nella Messa delle 10.30
ricorderemo gli
anniversari di matrimonio:
5, 10, 15, 20, ... 70 anni!

Chi fosse interessato lasci
le proprie generalità
presso la "Buona Stampa".



AVVENTO DI CARITA'



Nel tempo di Av-
vento siamo invitati,
attraverso qualche
sacrificio a sostenere
opere di carità.

Il progetto di solidarietà da sostenere sarà
comunicato prossimamente

BENEDIZIONI NATALIZIE



Con **Giovedì 8 novembre** inizieranno le benedizioni
Natalizie, quest'anno saranno visitate dal sacerdote
le famiglie che abitano nelle seguenti vie:

*via delle Rose, via delle Margherite, via delle Viole,
via dei Gigli, via Giovanni Falcone, via Giardino,
Via dei Cedri, via dei Gerani, via degli Anemoni,
via degli Oleandri, via dei Ciclamini, via Morvillo,
via Medici, via Bozzini, via Broggi Izar,
via Rickembach*

Le famiglie saranno avviate tramite una lettera che conterrà
indicazioni del giorno e dell'ora in cui il sacerdote passerà nelle case.



A cosa servono i vecchi ?

Sanno ciò che i giovani ignorano: qui non si vive per sempre



L'uscita del libro "La Saggezza del tempo, in dialogo con Papa Francesco" presso Marsilio, riaccende anche sui giornali il discorso sulla vecchiaia, se serva a qualcosa, a che cosa, se la nostra epoca lo sappia e ne tenga conto, se le epoche passate lo sapessero e ne tenessero conto, se perciò erano migliori o peggiori, e, ove la nostra epoca sia segnata da un peggioramento, se c'è qualche proposta con cui si potrebbe migliorarla.

Può uno scrittore, che si riconosce come vecchio, sentirsi chiamato in causa e prendere la parola? Se può, lo faccio. I vecchi sanno una cosa che i giovani rimuovono, e poiché questa cosa è essenziale per capire la vita, i vecchi sanno qualcosa sulla vita che i giovani ignorano.

Questo rende la vita dei giovani e la vita dei vecchi intimamente diverse. I giovani vivono come se dovessero vivere per sempre, hanno una concezione interminabile della loro vita. Ieri leggevo su un altro giornale l'articolo di un collega, Vittorio Filippi, che definiva i giovani "amortali", nel senso che non includono nel loro concetto di vita l'idea della morte. "Amortali" è un po' diverso da "immortali", il giovane mortale non si pone il problema della morte, vive in assenza di quel problema, se i giovani si sentissero immortali vorrebbe dire che si pongono il problema della morte e lo vincono scavalcandolo. Amortali (che accetto) o immortali, resta comunque il fatto che i giovani vivono la giovinezza e la vita come se la vecchiaia e la morte non esistessero.

Vivono applicando un sistema che contiene un errore.

Poiché l'errore riguarda un punto così determinante della vita, e prima o poi salterà fuori e la vita subirà una svolta, diciamo che conoscere quell'errore è saggezza, che la vita dei giovani applica l'irruenza, la vitalità, la spinta, che fan fare cose grandi e impetuose, ma a un certo punto scoprirà altri valori, ed entrerà in crisi. In un romanzo m'è capitato di descrivere questa svolta, il passaggio di un uomo dalla vita che non finirà mai alla scoperta che avrà una fine. Eccolo.



Al mio personaggio è morta la moglie e in suo ricordo lui costruisce un altare di rame. «Come è chiaro tutto ciò, e come è strano che occorra la morte per pensarci. Si dice che la morte rovini la vita: al contrario, la salva. La vita ha un errore: vive nell'illusione che la nascita si ripeta infinitamente. Poi viene la morte, tutto risulta sbagliato, ma non c'è più tempo per correggere niente. Solo la vita che non ignori la morte non si rinnegherà. Lui

camminava per una vita che era cominciata male, come tutte, ed ecco era inciampato nella morte, che era lì da sempre, solo che lui faceva finta di non vederla. Per fortuna, questa morte non se ne sarebbe andata mai più. Fino a quel momento non sapeva bene cosa avesse fatto: cose destinate all'oblio. Adesso faceva un altare. Non c'era possibilità di confronto fra quello che faceva adesso e quello che aveva fatto finora.

Non che avesse fatto cose ingiuste. Ma erano cose inconsistenti sul piano della verità: solo chi ha presente che esiste la morte procede nella verità, gli altri agiscono sempre con una riserva mentale, hanno paura della morte e allora non ci pensano, come se non ci fosse. Le cose che fanno possono essere belle, intelligenti, grandiose. Non vere, che è molto di più». In casa, nelle famiglie dove si toccano più generazioni, si scontrano linguaggi diversi, tra i figli, i genitori e i nonni. I nonni hanno questa conoscenza in più e perciò hanno la saggezza. Ci si rivolge a loro per le cose di sostanza. È quel che ha fatto Désirée: era in overdose, non era più in grado neanche di tornare a casa, e l'ultima chiamata l'ha rivolta alla nonna.

Ferdinando Camon



Direttamente da Halloween

Pubblichiamo queste considerazioni sulla festa di Halloween; lo facciamo solo ora a festa conclusa per evitare inutili "irrigidimenti" e per favorire una riflessione sulla reale pericolosità di questa festa, anche se vissuta solo come un "carnevale di fine ottobre".



Ogni anno a fine ottobre nei supermercati, nelle cartolerie, le vetrine si vestono di nuovo: maschere che rappresentano la morte, cappelli da streghe o maghi, teschi di plastica, zucche.

E' la festa di Halloween, lo sanno tutti, grandi e piccoli. Ma che festa è quella di Halloween? Si tratta di una festa che da diversi anni è diventata famosa anche in Italia, una specie di Carnevale, dove i ragazzini per gioco si vestono in modo "pauroso"... un gioco divertente, ma...

Halloween o, più arcaico, Hallowe'en indica la vigilia della festa di Ognissanti, cioè il 31 ottobre. Il nome deriva dalla contrazione del nome

medievale "All Hallows' Eve", dove Hallow è l'antico termine per Santo e Eve significa vigilia. La contrazione può derivare anche da "All Hallows' Even" in cui Even significa sera, visto che nella tradizione cristiana il giorno di festa comincia con il vespero (tramonto) della vigilia. Il nome divenne in seguito Hallows'Even e poi Hallow-e'en e quindi Halloween.

Tale ricorrenza nascerebbe da un rito pagano officiato nelle isole britanniche dalle popolazioni Celtiche. L'anno celtico era diviso in due parti uguali, la metà buia (inverno) che iniziava a Samain (il 1° novembre) e la metà luminosa (estate), che cominciava a Betlaine (il 1° maggio). La notte di Samain, segnava, per la casta sacerdotale dei Celti, i Druidi, il passaggio dall'estate all'inverno in cui il principe delle tenebre avrebbe umiliato il dio Sole facendo ritornare le anime dei morti sulla terra per rientrare nei corpi dei vivi.

Per allontanare gli spiriti del male si compivano dei rituali: riti orgiastici, con uso smodato di bevande alcoliche; offerta di sacrifici, anche umani, necessari per ingraziarsi gli spiriti delle tenebre. I Druidi si presentavano con lanterne realizzate con rape svuotate e



intagliate a forma di viso, al cui interno bruciava una candela.

Gli irlandesi credevano che il 31 ottobre ai defunti venisse concesso di tornare nel mondo dei vivi. Per questo motivo tradizionalmente in casa si lasciava il fuoco acceso, il cibo sulla tavola e la porta d'ingresso socchiusa, mentre i giovani del luogo impersonificavano gli spiriti dei morti, dipingendosi il volto o mascherandosi e vestendo lunghi abiti. I bambini, invece, chiedevano leccornie, mele e nocchie che rappresentavano le offerte ai defunti.



Anche oggi, i ragazzini, soprattutto nei paesi di cultura anglosassone, vanno in giro a bussare alle porte delle case ripetendo la formula "trick or treat", che dietro all'innocente significato di "dolcetto o scherzetto" e alla traduzione letterale di "trucco o divertimento", nasconde quello originario di "maledizione o sacrificio". La festa cristiana di "Tutti Santi" anticamente celebrata il 13 maggio a partire dal sec. VIII, per vari motivi, tra

i quali quello di contrastare i riti pagani, fu spostata all'1 novembre.



E oggi ?

Guardare al "fenomeno delle zucche" solo dal punto di vista ludico e del divertimento

credo sia un errore. La festa di halloween, anche nella forma attuale, contiene in sé un messaggio contrario al Vangelo. Essa dà una immagine della vita ultraterrena errata, esalta le forze del male, mentre noi cristiani crediamo che Cristo ha vinto il male e la morte e i santi, che veneriamo, sono proprio coloro che più di altri hanno mostrato con la loro vita questa vittoria. Far divertire i nostri figli in questo modo è come dare loro un giocattolo altamente nocivo, loro non sanno che il giocattolo è nocivo, si divertono senza problemi ma il giocattolo procurerà sicuramente a loro del male. Quindi... perché accettare in modo ingenuo e passivo una festa che non ci appartiene e dai contenuti negativi? Divertiamoci in altro modo!

*Jack O' Lantern
(Giacomo il Lantermino)*